

## **Saluto e commiato del presidente Unitre a chiusura attività**

Sant'Antonino, 12 giugno 2021

La data del 21 maggio 1996 è quella ufficiale, il momento in cui 15 persone posero la loro firma su un documento che segnerà la nascita di una sezione Unitre a Sant'Antonino sotto l'egida della sede autonoma di Almese. Erano presenti Maria Grazia Botalla, Luigi Buonocore, Evelina Carnino, Gilda Col, Giovanna Fossati, Lucia Garnerò, Vera Giovale Merlo, Maria Rosa Ostorero, Giuseppe Pangrazi, Renata Pent, Carlo Picco, Antonuccia Roglio e il sottoscritto.

Fu l'inizio della nostra attività ufficiale ma anche la conclusione di un lavoro preparatorio altrettanto importante iniziato diversi mesi prima in occasione di una serie di incontri con l'amministrazione guidata da Giampaolo Corciarino e l'assessore alla cultura Sabrina Farci, di qui l'idea (dell'amministrazione) di agevolare la nascita di una sede Unitre a Sant'Antonino per favorire l'incontro tra le generazioni e le iniziative culturali in paese.

Eravamo però consapevoli che l'Unitre non poteva che nascere dalla libera iniziativa dei cittadini di Sant'Antonino, che andava tenuta lontana da scopi politici ed avere il consenso di una sede accreditata a livello Nazionale. Potevamo dare vita ad una nuova Associazione culturale, iniziativa ugualmente lodevole, ma non con le caratteristiche dello Statuto Unitre. Scegliemmo l'Unitre.

L'Unitre è cultura (a tutto tondo), aggregazione e dialogo fra generazioni; noi aggiungemmo l'impegno solidale verso i diversamente abili e gli stranieri.

Il primo incontro ufficiale del costituendo direttivo avvenne presso la sala consiliare il 22 aprile dove si concordò di inoltrare formale richiesta alla sede Unitre di Almese, si indicarono le linee guida del primo anno

accademico. La settimana successiva si predispose un programma di massima, il 7 maggio era pronta la richiesta alla sede nazionale.

Il 29 maggio il gruppo promotore e il Direttivo si presentarono al pubblico presso la palestra comunale. Ospite d'onore il noto poeta e piemontesista Camillo Brero, Irma Maria Re presidente nazionale, Marisa Riganti presidente dell'Unitre di Almese e l'Amministrazione comunale. Fu un successo, la palestra era gremita in ogni ordine di posto. C'era molta attesa ed entusiasmo in tutti noi e nel pubblico, come se tutti sentissimo finalmente espresso il desiderio di veder nascere iniziative volte ad arricchire le proprie conoscenze e curiosità. L'Unitre, credo, ha saputo interpretare bene queste esigenze e ha colmato una carenza culturale dimostrandosi ben presto un'Associazione propositiva, ben organizzata e affidabile.

Il primo quindicennio del nuovo millennio è forse quello più rappresentativo: le otto edizioni di Borghinfesta, il restauro conservativo dei piloni votivi e della cappella del Cresto, la ricerca sulle tradizioni delle arti d'ago nelle valli di Susa, ricerca tuttora insuperata nell'arco alpino piemontese. La posa dei pannelli storico illustrativi a Sant'Antonino, Villar Focchiardo e Vaie, la promozione della tradizione culinaria del nostro territorio e molto altro. Davvero molto altro. Abbiamo abbondantemente superato il numero di 5mila incontri tra conferenze, laboratori e appuntamenti culturali. Senza contare le attività di ginnastica dolce e yoga. Uno sforzo progettuale e organizzativo ricaduto sulle spalle del Direttivo e della Segreteria ma condiviso con i soci fondatori e ordinari e i referenti dei corsi.

Il cambio di Statuto avvenuto il 9 luglio 2019, poco prima di quella che era allora la scadenza ufficiale del 3 agosto, scadenza dettata dal D. Lgs. 117 del 3.07.2017 che imponeva nuove regole al mondo associativo italiano, ora definito Terzo settore, ha un po' modificato il nostro modo di operare e la legge europea sulla privacy certo non ci ha semplificato la vita. Ma non sono queste le difficoltà che ci hanno indotto a fermare tutto: ci hanno fermato le dimissioni di alcuni componenti il Direttivo (per ragioni personali, di trasferimento di abitazione, di anzianità) e l'impossibilità di sostituirli nonostante i numerosi appelli fatti in questi ultimi 4/5 anni

direttamente ai soci e attraverso i giornali locali; ci ha fermato il calo di frequenza ai corsi e ai laboratori, unitamente al calo di iscritti; ci ha fermato la mancata disponibilità a ricoprire la carica di presidente da parte di alcuni tra i soci.

Ho iniziato questo commiato ricordando l'entusiasmo che ha accompagnato per molti anni la nostra attività, entusiasmo che la popolazione e un buon numero di soci sembrano aver smarrito. In direttivo ci siamo detti molte volte che occorreva un ricambio tra le persone, una svolta. Non siamo riusciti a realizzarla e ci siamo assunti la dolorosa responsabilità di chiudere l'attività didattica e culturale, responsabilità condivisa ovvero deliberata all'unanimità dai soci presenti nell'assemblea straordinaria dell'8 maggio u.s., così come prevede lo Statuto.

Non ci consola sapere che anche altre Unitre di zona sono in difficoltà e forse alcune non riapriranno, non ci consola neppure sapere che è un po' tutto il mondo del volontariato a soffrire in questi ultimi anni la mancanza di consenso ed entusiasmo. Sembrano parole dure ma vi posso assicurare – ho 46 anni continuativi di volontariato culturale alle spalle – che si è disposti a lavorare, a sacrificare il proprio tempo libero, i propri interessi e hobby, fintanto che se ne intravede il senso, appunto, nell'entusiasmo degli altri, nella partecipazione, nella condivisione di un progetto, di un ideale.

Ho già avuto modo di dire che sono stati 25 anni intensi che hanno offerto al territorio occasioni culturali e spunti progettuali non comuni. Ne siamo fieri. Cosa resta ora: beh, al di là di tanti ricordi molto belli, iniziative e realizzazioni che sono lì a testimoniare l'amore per le tradizioni, la storia e l'arte del nostro territorio, credo che l'Unitre lasci al paese anche uno stile, un modo di fare cultura. Siamo stati tenaci e propositivi nello stesso tempo sia sui contenuti sia nella condivisione delle nostre proposte, siamo stati solidali ma fermi nel delimitare i campi di competenza del volontariato e delle responsabilità istituzionali, siamo stati ambiziosi ma ci siamo sempre affidati ai migliori esperti in ogni settore per accompagnare i nostri progetti. Siamo stati orgogliosamente autonomi ma abbiamo dialogato con tutte le amministrazioni comunali, provinciali e regionali che si sono

susseguite in questi 25 anni: mai un cedimento verso il collateralismo per averne un qualche vantaggio.

Tutto ciò è stato possibile grazie ai soci fondatori, ai soci onorari, ai soci benemeriti, ai docenti, ai referenti che ci hanno sostenuto in questi anni. Grazie alle amministrazioni comunali di Borgone, Chiusa di S. Michele, Vaie, Villar Focchiardo e in particolare di Sant'Antonino, territorio sul quale abbiamo investito più energie.

Permettetemi di chiudere ringraziando quanti hanno con me condiviso questo ultimo pezzo di cammino: Rita Carboni e Alessandra Cuatto per il prezioso lavoro in Segreteria e i componenti il Direttivo: Marzia Amprimo, Francesco Bruno, Paola Comolli, Concetta Giovinazzo, Tiziana Pasquero, Antonuccia Roglio, Susanna Tittonel e Valter Tonda Roc.

Mi congedo con un augurio, non un monito, che prendo in prestito da quanto diceva il giovane 35° presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy: “non chiederti cosa il tuo paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese”. Mi auguro, vi auguriamo una nuova stagione di volontariato e tante belle iniziative.

Grazie

Piero Del Vecchio